

Rassegna Stampa

15-09-2025

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	15/09/2025	3	Tutti a scuola, Oggi riaprono Omila classi = Campanella per Smila classi Superiori, silenzio per Gaza <i>Lavinia Lundari Perini</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/09/2025	43	Bologna Business School La carica degli 800 diplomati Prodi: «Non smettete di imparare» = Bologna Business School «In 25 anni siamo diventati un punto di riferimento» <i>Filippo Biondi</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	13/09/2025	2	Il gelo demografico svuota le classi E calano i pediatri sul territorio = L'inverno demografico su pediatri e materne "Ci sono pochi bimbi" <i>Caterina Giusberti</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/09/2025	56	Slalom tra i cantieri e orario invernale Il D-day dei bus = Cantieri e scuola, la prova del nove Ecco gli orari invernali dei bus «Tengono conto dei lavori del tram» <i>Francesco Moroni</i>	8

IL COMUNE WEB

ILRESTODELCARLINO.IT	15/09/2025	1	Primo giorno di scuola oggi in Emilia-Romagna: oltre 500mila studenti sui banchi <i>Redazione</i>	10
ILRESTODELCARLINO.IT	14/09/2025	1	Primo giorno di scuola il 15 settembre, la carica dei 112mila alunni a Bologna. E 350 supplenti rinunciano al posto <i>Redazione</i>	13
ILRESTODELCARLINO.IT	12/09/2025	1	Rette delle mense, replica la giunta: "Famiglie con redditi bassi tutelate" <i>Redazione</i>	15

MOBILITA' E TRASPORTI

CORRIERE DI BOLOGNA	12/09/2025	7	Scuola al via, il nuovo orario dei bus è tarato sui cantieri <i>Sofia Pellicciotti</i>	17
---------------------	------------	---	---	----

SCUOLA E UNIVERSITA'

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/09/2025	46	«Che sia un anno sereno e proficuo» <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DI BOLOGNA	14/09/2025	7	Scuola d'infanzia al via da domani con 113 posti <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA BOLOGNA	13/09/2025	2	Zuppi e la sua lettera alla scuola "Tante persone ti fanno bellissima" <i>Redazione</i>	20

SANITA'

REPUBBLICA BOLOGNA	13/09/2025	3	Intervista a Gianluigi Bovini - Bovini "Duemila nati in meno nel 2025 Il calo è una valanga" <i>Marco Bettazzi</i>	21
--------------------	------------	---	---	----

POLITICHE SOCIALI

CORRIERE DI BOLOGNA	11/09/2025	7	Zaini e matite per le famiglie più in difficoltà <i>Redazione</i>	22
---------------------	------------	---	--	----

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

SOLE 24 ORE	15/09/2025	5	Una scuola su due ancora senza agibilità = Anno scolastico nuovo, edifici vecchi: il 50% senza l'agibilità <i>Eugenio Bruno</i>	23
STAMPA	14/09/2025	15	Se la legge di bilancio dimentica i giovani = La povertà comincia con la scuola Investire su Istruzione e giovani <i>Elsa Fornero</i>	26

Tutti a scuola, oggi riaprono 5mila classi

di **LAVINIA LUNDARI PERINI**

Pronti, zaini, via. Suona la prima campanella nelle scuole dell'Emilia-Romagna, tornano a riempirsi le quasi 25mila classi presenti sul terri-

torio regionale, di cui oltre 5mila a Bologna, con 63mila docenti.

➔ a pagina 3



➔ Un'immagine dell'istituto superiore Belluzzi

Campanella per 5mila classi Superiori, silenzio per Gaza

Oggi, primo giorno di scuola, in molti istituti e anche in un asilo nido tante iniziative per

le vittime della guerra
di **LAVINIA LUNDARI PERINI**

Pronti, zaini e via. Suona la prima campanella nelle 532 scuole statali dell'Emilia-Romagna, che si sommano al migliaio di istituti paritari. Tornano a riempirsi così le quasi 25mila classi presenti sul territorio regionale, di cui oltre 5mila nella sola Bologna, con l'accoglienza garantita da più di 63mila docenti. Se per l'arcivescovo Matteo Zuppi sono «tante persone, tutte importanti»,

a rendere la scuola «bellissima», dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale Bruno Di Palma arriva l'augurio «di una scuola che dia soddisfazioni, ma che sappia anche garantire sempre di più entusiasmo ed equilibri». Occorre prendersi «cura di tutti e di ciascuno», ma anche «infondendo una dimensione di serenità». Serve «una scuola che chieda impegno ma che susciti passione» e che «insegna a coltivare sogni», perché gli studenti «non devono smettere mai di sognare e di credere che quello che può sembrare impossibile possa diventare possibile». A tutto il mondo della scuola, dagli

studenti al personale, arriva anche il sostegno della giunta regionale: il presidente Michele de Pascale sarà questa mattina al liceo Copernico a Bologna, mentre l'assessora alla Scuola Isabella Conti



Peso: 1-11%, 3-36%

taglierà il nastro della primaria Vittorino da Feltre a Sassuolo. Il sindaco Matteo Lepore, accompagnato dal titolare della Scuola Daniele Ara e dall'assessora regionale ai Trasporti Irene Priolo saluterà i ragazzi della scuola media Zanotti e poi gli alunni della primaria De' Vigri in zona Santa Viola. Dalla Città Metropolitana arriva soddisfazione: «Tutte le richieste di spazi fatte dalle scuole superiori sono state soddisfatte». Per consapevolezza che «ci sono alcune situazioni ancora temporanee» - come le 20 aule del Sabin, le 12 di Majorana e Da Vinci in prefabbricati - il consigliere metropolitano Emanuele Bassi assicura che «gli investimenti in campo per ampliamenti e nuove costruzioni porteranno nei prossimi mesi e anni a una stabilità dei plessi».

Da questa mattina assieme agli

studenti entrerà in classe anche la drammatica attualità del conflitto in Medio Oriente. E in molti istituti superiori della città si osserverà un minuto di silenzio. Al Sabin «per ricordare le vittime di Gaza e di tutti i conflitti mondiali e per ribadire il valore dell'educazione alla Pace». E ancora al Minghetti, «per tutti i bambini e i giovani che, a causa dei conflitti persistenti nel mondo - nella circolare il preside Roberto Galligani cita Gaza, ma anche l'Ucraina, il Sudan, la Siria, il Congo ndr - non potranno sedersi a un banco di scuola». Il Galvani fissa il «minuto di silenzio per le vittime civili di Gaza e di ogni altra guerra» nella mattinata di domani, «come momento di riflessione e di testimonianza contro la violazione dei diritti fondamentali della popolazione di Gaza e più in generale contro ogni forma di violenza

che ostacola la crescita armoniosa delle giovani generazioni». Un minuto di silenzio non solo per i banchi e le cattedre che rimarranno vuoti, ma, scrive il dirigente Maurizio Santoro, anche «per solidarizzare con coloro che resistono e che continuano a voler insegnare e studiare in condizioni inimmaginabili». Appuntamento fissato per domani anche al Fermi, per questione logistiche. Al liceo Arcangeli sarà giovedì, «per la volontà di avere la pace globale». Non solo alle superiori, ma anche in un nido, l'Alvisi, dove il comitato dei genitori ha lanciato l'iniziativa «La campanella non suona a Gaza»: ispirandosi alle iniziative dei sudari della scorsa primavera, appenderanno un lenzuolo e un peluche davanti all'ingresso come «atto di memoria per le vittime» delle guerre.



Stamattina il ritorno a scuola degli studenti dell'Emilia-Romagna



Peso:1-11%,3-36%

La tradizionale cerimonia ieri in piazza Maggiore

Bologna Business School La carica degli 800 diplomati Prodi: «Non smettete di imparare»

Biondi a pagina 11 e in QN



Bologna Business School «In 25 anni siamo diventati un punto di riferimento»

Il dean della scuola Max Bergami con i neodiplomati in piazza Maggiore
Sigillum Magnum a Domenicali (Formula Uno): «Pensate in grande»

di **Filippo Biondi**

Volano tocchi in Piazza Maggiore per il Graduation Day della Bologna Business School. La cerimonia, che ha segnato anche l'ingresso della scuola nel suo venticinquesimo di attività, ha visto la partecipazione di ottocento allievi provenienti da ben sessantuno paesi diversi, a testimonianza di come la Bbs «sia diventata un vero e proprio punto di riferimento per gli studenti di tutto il mondo», spiega il dean Max Bergami. «Nei corsi tenuti in lingua inglese, oltre il 50% dei partecipanti è straniero. I nostri valori, tra cui la forte integrazione con il mondo delle imprese e l'elevato grado di innovatività, ci hanno permesso di affacciarsi sul mercato internazionale dell'alta formazione in maniera molto competitiva. Ora entriamo in una nuova fase - continua Bergami - quella del consolidamento della nostra governance».

Sono stati venticinque anni di successi che hanno portato la Bbs a essere riconosciuta come

una delle migliori business school nel mondo, tanto da essere la più veloce a ottenere la certificazione Equis (European Quality Improvement System). I saluti iniziali sono stati affidati al governatore dell'Emilia-Romagna Michele de Pascale, seguito dal sindaco Matteo Lepore: «La Bbs ha saputo unire le eccellenze del nostro territorio, ossia accademia e imprenditoria, contribuendo a formare talenti pronti ad affrontare con determinazione e lungimiranza le sfide del nostro tempo». «Come Comune, ci piacerebbe investire in questo progetto - aggiunge il primo cittadino - perché vogliamo dimostrare che la città di Bologna crede nel sapere e nelle competenze». Anche il presidente del collegio di indirizzo Romano Prodi ha mostrato il proprio sostegno ai ragazzi: «Auguro il meglio agli studenti qui presenti; lasciatevi guidare dalla speranza e non dalla paura, approcciatevi alle difficoltà con coraggio e responsabilità e siate sempre curiosi, perché

non si smette mai di imparare».

L'ospite d'onore della cerimonia è stato il presidente e amministratore delegato della Formula Uno Stefano Domenicali, a cui il rettore dell'Alma Mater Giovanni Molari ha consegnato il Sigillum Magnum, la più alta onorificenza dell'ateneo per le autorità civili. «Domenicali è un esempio per i nostri studenti non solo dal punto di vista manageriale, ma anche da quello dei valori di cui è promotore. Una figura di riferimento a livello internazionale, esempio di leadership, innovazione e visione», spiega Molari.

In quanto imolese ed ex allievo dell'Università di Bologna, - commenta Domenicali - il riconoscimento del territorio è un qualcosa che mi emoziona pa-



Peso: 1-5%, 43-58%

recchio. Ma è un premio che voglio condividere con le persone che ogni giorno mi aiutano a raggiungere importanti traguardi. Un consiglio per i giovani? Pensare in grande, abbiate il coraggio di osare e siate i protagonisti della vostra vita».

Domenicali ha poi fatto il punto della situazione sulla possibilità di rivedere il Gran Premio di Imo-

la nel palinsesto stagionale: «La formula a rotazione è sul tavolo di discussione, ma abbiamo bisogno di valutare più elementi per far sì che questo avvenga. Se il prossimo anno ci fosse un problema con un altro organizzatore - cosa che ovviamente non mi auguro - Imola è in pole position per subentrare. Noi siamo aperti al dialogo».



I protagonisti della cerimonia in piazza Maggiore. A lato, il lancio dei tocchi



Peso:1-5%,43-58%

Il gelo demografico svuota le classi E calano i pediatri sul territorio

Meno pediatri, ma anche meno bambini alla materna e alle scuole elementari. Benvenuti nell'inverno demografico. Non più soltanto numeri ma una realtà ben visibile un po' dappertutto, a cominciare dagli studi dei pediatri di libera scelta. Soltanto dentro le mura, per fare un esempio, i cinque che esercitano hanno più di 500 posti liberi, tanto che l'ultima ad andare in pensione la dottoressa Ales-

sandra Sanmarchi, non è stata sostituita nello studio di via San Rocco, a due passi da via del Pratello, perché i suoi pazienti potranno essere ridistribuiti tra i colleghi, anche nelle immediate vicinanze. L'allarme dello statistico Bovini: "Calo a valanga".

→ alle pagine 2 e 3

L'inverno demografico su pediatri e materne "Ci sono pochi bimbi"

I medici dei più piccoli che vanno in pensione non vengono sostituiti, perché ci sono molti posti liberi
In flessione anche le classi

di CATERINA GIUSBERTI

Meno pediatri, ma anche meno bambini alla materna e alle scuole elementari. Benvenuti nell'inverno demografico. Non più soltanto numeri ma una realtà ben visibile un po' dappertutto, a cominciare dagli studi dei pediatri di libera scelta. Soltanto dentro le mura, per fare un esempio, i cinque che esercitano hanno più di 500 posti liberi, tanto che l'ultima ad andare in pensione la dottoressa Alessandra Sanmarchi, non è stata sostituita nello studio di via San Rocco, a due passi da via del Pratello, perché i suoi pazienti potranno essere ridistribuiti senza nessun problema tra i colleghi, anche nelle immediate vi-

cinanze. L'esatto opposto di quel che accade per i medici di base degli adulti. Capita spesso, ormai. Da 120 che erano nel 2020, i pediatri di libera scelta a Bologna sono diventati 111. Parallelamente i residenti nell'Ausl di Bologna di età compresa tra 0 e 13 anni sono scesi da 101.098 a 94.840 nel 2024. Nello stesso periodo, quindi dal 2020 al 2024, a Bologna sono nati 500 bambini in meno.

«Abbiamo già denunciato molte



Peso: 1-12%, 2-29%

volte il fatto che siamo di fronte ad un esubero di pediatri, destinato a peggiorare nei prossimi anni», scandisce Valeria Scialpi, segretaria provinciale della Federazione italiana medici pediatri di Bologna. «Probabilmente sono stati fatti degli errori nella programmazione dei corsi di specializzazione rispetto alle esigenze del territorio, per cui ci sono un gran numero di colleghi specializzati in pediatria. A questo si aggiunge il fatto che, nell'ultimo contratto, sono stati alzati i massimali per ogni pediatra, che prima potevano arrivare fino a un massimo di 880 bambini e adesso sono stati portati a mille».

Rita Ricci, direttrice dell'Unità operativa di pediatria territoriale dell'Ausl preferisce non parlare di esuberanti perché, dice, «nelle pediatrie in ospedale la situazione è molto diversa, lì c'è sempre bisogno. E comunque - precisa - non penso

sia giusto far passare il messaggio che non c'è bisogno di pediatri, se uno si sente di fare questo lavoro deve farlo: noi ci confrontiamo con pazienti che spesso non parlano, dobbiamo entrare in relazione con tutta la famiglia, è un mestiere particolare, che può dare molte soddisfazioni». Di fatto però almeno sul territorio di carenza non ce n'è. Anzi. «A Bologna città in questo momento di zone carenti non ne abbiamo - conferma Ricci - Ogni volta che una pediatra va in pensione facciamo una valutazione in base alla popolazione residente, ai nuovi nati, ai ragazzi che stanno per compiere 14 anni e agli altri pediatri in convenzione nel territorio e negli ultimi casi abbiamo ritenuto non fosse opportuno fare delle sostituzioni attivando una zona carente».

Sul fronte scuola, invece l'effetto inverno demografico è già ben visibi-

le alla materna e nella scuola primaria: ci sono meno bambini per classe, vengono attivate meno prime. Meno sezioni. «Alla materna per esempio stiamo calando le sezioni che avevamo esternalizzato al privato sociale, che tra l'altro erano costose, perché l'offerta comunale e statale è sufficiente», spiega l'assessore Ara. Sul nido le dinamiche invece sono differenti: siccome è un servizio richiesto soltanto da una parte della popolazione (a Bologna la percentuale è del 50% in crescita) il gelo delle nascite lì non si vede. «Le dinamiche sono cambiate, l'aiuto dei nonni si è ridotto. Sono cambiate le famiglie e il servizio è più richiesto che in passato. E non dimentichiamoci che la nostra resta una città attrattiva anche da famiglie da fuori», conclude Ara.



I pediatri di libera scelta sono più numerosi del necessario, molti posti liberi in città



Peso:1-12%,2-29%

Da lunedì le modifiche

Slalom tra i cantieri e orario invernale Il D-day dei bus

Servizio a pagina 8

Cantieri e scuola, la prova del nove Ecco gli orari invernali dei bus «Tengono conto dei lavori del tram»

Da lunedì modifiche a tempistiche e percorsi per le linee suburbane ed extraurbane: tutte le novità
Disagi in Corticella, l'assessore Campaniello: «Ci vorrà qualche giorno di assestamento, è normale»

di **Francesco Moroni**

Il giorno segnato con il pennarello rosso sul calendario è lunedì. Lo hanno cerchiato gli studenti che torneranno tra i banchi, lo hanno cerchiato i genitori alle prese con l'organizzazione di orari e abitudini quotidiane. Ma nella città assediata dai cantieri, dove la viabilità nell'ultimo anno e mezzo ha vissuto una rivoluzione tramcentrica, quello del rientro a scuola (e soprattutto della collisione con i lavori in strada) è un tema che sta a cuore a tutti i bolognesi, dentro e fuori le mura. E così Tper ha pubblicato il nuovo orario invernale per il trasporto pubblico, in partenza proprio da lunedì, con «orari programmati per tenere conto anche dei cantieri in città, specie quelli per la futura rete tramviaria».

Tper spiega così che la programmazione potrà essere adeguata «in divenire lungo tutta la stagione autunnale e invernale, anche in funzione di possibili cambiamenti della viabilità». «In parallelo al continuo processo

di pianificazione degli orari - si legge in una nota -, sarà compiuto un attento monitoraggio quotidiano della rete» per le circa 9.000 corse nel bacino metropolitano. Eccole, allora, le principali novità: si parte dalla linea suburbana 99 e dalle extraurbane della direttrice San Vitale - 211, 213, 243 e 273 -, che arrivavano o partivano da via Lame e piazza dei Martiri e traslano tutte, in arrivo e partenza, in Autostazione. Per la linea 441 si implementa l'orario con corse aggiuntive sulla tratta 'Altedo-San Pietro in Casale Stazione', anche in sinergia con la linea del servizio prontobus 434. Sulla 505, in accordo con l'amministrazione di Calderara di Reno e nel segno dell'intermodalità, sono state inserite due corse sulla tratta aggiuntiva da 'Calderara Municipio' alla stazione ferroviaria di Bargellino: una al mattino, utile per l'interscambio con due treni diretti a Bologna in orari utili alle esigenze di lavoratori e studenti, e una nel primo pomeriggio, particolarmente indicata per l'utenza scolastica, in coincidenza con un treno da Bologna. Tutte le info utili su orari e percorsi sono sul sito di Tper.

Guardando ai cantieri, intanto,

soffre particolarmente la zona di Corticella, dove avanzano i lavori per la linea verde. «Ci sono arrivate segnalazioni per il nuovo intervento sul sottopasso ferroviario, ma è normale, come successo in tutte le occasioni in cui siamo intervenuti con nuove lavorazioni impattanti sulla viabilità - sottolinea Michele Campaniello, assessore alla Mobilità -. Il nuovo intervento necessiterà di qualche giorno di assestamento e siamo pronti ad adottare tutte le misure idonee per migliorare la situazione della viabilità. Nel frattempo, abbiamo già raggiunto un'ottima intesa con Tper per la realizzazione di due fermate temporanee dei bus per gli studenti dell'Istituto Aldini Valeriani, una delle criticità che ci erano state segnalate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Siamo pronti
ad adottare tutte
le misure idonee
per migliorare
la situazione**



Peso: 49-1%, 56-44%



I cantieri della linea rossa in via Lame hanno condizionato i percorsi delle linee



Peso:49-1%,56-44%

Primo giorno di scuola oggi in Emilia-Romagna: oltre 500mila studenti sui banchi

L'anno scolastico 2025/2026, che si apre con gli auguri dei membri della giunta regionale, potrebbe essere l'ultimo organizzato in maniera tradizionale. Dal prossimo potrebbero essere inserite le mini-vacanze tra primo e secondo quadrimestre

REDAZIONE



Legalità, valore non negoziabile

6 € al mese

Naviga nell'articolo:

Primo giorno di scuola oggi in Emilia-Romagna: oltre 500mila studenti sui banchi

Bologna, 15 settembre 2025 – Cartelle riempite con libri, diari, astucci, penne, pennarelli, gomme e matite, ma soprattutto tanto entusiasmo. I bambini e i ragazzi dell'Emilia-Romagna, insieme alle loro famiglie, hanno preparato tutto per il primo giorno di scuola. Oggi, lunedì 15 settembre, la campanella suonerà per oltre 500.000 studenti in regione, dalle elementari alle superiori. E ad accogliere gli allievi nei vari istituti, oltre ai docenti e al personale Ata, saranno i membri della giunta regionale per portare loro il saluto e gli auguri di buon anno scolastico.

Nella mattinata di oggi, lunedì 15 settembre, il presidente della Regione, Michele de Pascale, sarà al liceo scientifico "Copernico" di Bologna ad augurare buon anno scolastico agli studenti. Il vicepresidente, Vincenzo Colla, sarà al Cnos-Fap Salesiani Don Bosco nella sede di Forlì. Sarà a Imola la sottosegretaria alla Presidenza della Giunta, Manuela Rontini: prima alla scuola d'infanzia statale Ponticelli IC7, poi alla primaria Bizzi IC7 di via Vivaldi 72, e infine alla media "Costa".

L'assessora alla scuola, Isabella Conti, sarà a Sassuolo alla scuola primaria "Vittorino da Feltre", per il taglio del nastro e un momento conviviale in palestra con gli alunni delle classi 2^a, 3^a, 4^a, 5^a. L'assessore alle Politiche per la salute, Massimo Fabi, si recherà alla scuola primaria Taverna di Piacenza. L'assessora alla Legalità, Elena Mazzoni, sarà a Guastalla, alle 8.30, all'istituto comprensivo 'Ferrante Gonzaga', insieme al sindaco Paolo Dallasta e alla vicesindaca Chiara Lanzoni. L'assessore all'Agricoltura, Alessio Mammi, è atteso a Parma, alle 8.30, all'istituto tecnico agrario statale "Fabio Bocchialini".

L'assessora al Turismo, Roberta Frisoni, sarà in mattinata all'istituto tecnico statale per il Turismo "Marco Polo" di Rimini. Sarà al liceo artistico "Nervi-Severini" di Ravenna l'assessore al Lavoro e Politiche giovanili, Giovanni Paglia. Tappa a Cesena per l'assessora alla Cultura, Gessica Allegni, che alle 9 sarà al liceo scientifico 'Righi'. Sarà nel Ferrarese

l'assessore al Bilancio, Davide Baruffi: alle 11 alla scuola media "Manzoni" di Mesola e alle 11.30 alla scuola secondaria di Bosco Mesola.

A Bologna l'assessora all'Ambiente, Mobilità, Trasporti, Irene Priolo, insieme al sindaco Matteo Lepore e all'assessore comunale alla scuola Daniele Ara, porterà un saluto alle classi 2^a e 3^a della secondaria Zanotti (inizio lezioni ore 8), alle classi dalla 2^a alla 5^a della primaria De' Vigri (inizio lezioni ore 8.30), e alla classe 1^a della primaria De' Vigri (inizio lezioni alle ore 9).

Da oggi in Emilia-Romagna riaprono 532 scuole statali, oltre a un migliaio di istituti paritari. Secondo i dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale per il nuovo anno scolastico 2025-2026, le classi in Emilia-Romagna sono 24.536, di cui oltre 9.000 alle superiori. Su base provinciale, come lo scorso anno, Bologna ha il record regionale per classi, 5.152 (1.799 nella scuola primaria), seguono Modena con 4.217 e Reggio Emilia con 4.217.

Per quanto riguarda le scuole superiori, trova conferma la tendenza degli anni precedenti: poco più del 43% degli studenti dell'Emilia-Romagna frequentano i licei, mentre circa il 56,7% del totale frequenta i tecnici-professionali. Nel dettaglio sono oltre il 35% gli alunni degli istituti tecnici e più del 21% quelli degli istituti professionali.

I posti di personale docente in Emilia-Romagna saranno quest'anno 63.300. Di questi, su posto comune saranno 46.987 docenti mentre su posto di sostegno saranno 16.313 insegnanti. Nello specifico con riferimento ai posti di sostegno, 7.981 rappresentano la dotazione assegnata e 8.332 quelli autorizzati in deroga dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale.

L'anno scolastico inizia oggi, lunedì 15 settembre, ma c'è già chi pensa alle vacanze estive che inizieranno dopo l'ultimo giorno di lezioni, previsto per il 6 giugno 2026.

Le lezioni saranno sospese in occasione della commemorazione dei defunti, il 2 novembre 2025, delle vacanze natalizie, in programma dal 24 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026, e delle vacanze pasquali, dal 2 al 7 aprile 2026.

L'anno scolastico 2025/2026, che inizia oggi, potrebbe essere l'ultimo organizzato in maniera tradizionale. Nei mesi scorsi, infatti, ha tenuto banco il dibattito sull'idea di introdurre lo 'spring break', sul modello di altri Paesi europei. Ovvero di una pausa primaverile sul modello dei paesi del nord Europa, con un allungamento dell'anno scolastico sia a settembre che a giugno.

A questo proposito l'assessora alla Scuola della Regione Emilia Romagna, Isabella Conti, ha espresso la volontà di mettere mano al calendario scolastico, andando incontro a una richiesta diffusa da parte delle famiglie di accorciare la lunga chiusura estiva delle scuole (anche quest'anno le vacanze durano circa tre mesi).

Per quanto riguarda lo 'spring break', però, Conti ha precisato che è "un termine che come Regione non abbiamo mai usato". La pausa, infatti, "non ha senso farla in primavera perché in quel periodo c'è già Pasqua". La richiesta, da parte delle famiglie è quindi di "una sospensione delle lezioni tra la fine del primo e l'inizio del secondo quadrimestre", riflette

Conti, per permettere di recuperare chi ha avuto difficoltà nella prima metà dell'anno scolastico. La Regione vuole considerare la proposta, “a fronte però dei tavoli che inevitabilmente dobbiamo fare con tutte le parti in causa. Se vogliamo provare ad apportare dei cambiamenti, dobbiamo farlo tenendo tutti per mano” ha spiegato Conti.

© Riproduzione riservata

Tag dell'articolo

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

Primo giorno di scuola il 15 settembre, la carica dei 112mila alunni a Bologna. E 350 supplenti rinunciano al posto

Il Governatore de Pascale andrà al Copernico; Lepore, con Priolo e Ara, al maxicantiere delle De Vigri-Zanotti

REDAZIONE



Legalità, valore non negoziabile

6 € al mese

I numeri del primo giorno di scuola a Bologna: sui banchi il 15 settembre 112mila studenti dai 3 ai 18 anni in 5.152 classi

Bologna, 14 settembre 2025 – Nuovo anno scolastico con rinunce. Sono 350 su 2.500

nomine gli insegnanti che hanno detto no all'incarico annuale in una scuola scelta da loro. Ma andiamo con ordine.

Domani, prima campanella dell'anno 2025-2026 per 112mila studenti dai 3 ai 18 anni che, nelle 5.152 classi (alcune anche pollaio con 30 studenti e più), troveranno 13.373 prof di cui 10.185 su posto comune, 1.570 sul sostegno più 1.618 sempre sul sostegno, ma in deroga, perché autorizzati in modo diretto dall'Ufficio scolastico regionale.

A far funzionare la macchina, ci sono 3.037 Ata ovvero 708 amministrativi, 187 tecnici, 21.32 dade e 10 operatori di aziende agrarie, mentre alla guida ci sono 111 presidi di cui 13 reggenti (divisi tra più scuole).

Ultima reggenza, assegnata una manciata di giorni fa, per l'Iis Luxemburg: Alessandra Canepa vola al consolato di Francoforte. Al suo posto arriva Roberto Fiorini, preside dell'Iis Mattei di San Lazzaro.

Rappresentanti delle istituzioni in classe per il primo giorno: il provveditore Giuseppe Antonio Panzardi è alla media Besta; il presidente della Regione, Michele de Pascale va dal vicino di casa, il liceo Copernico.

Il sindaco, Matteo Lepore, l'assessora regionale alla Mobilità, Irene Priolo e l'assessore comunale alla Scuola, Daniele Ara vanno in via del Giacinto al plesso che ospita l'elementare De Vigri e la media Zanotti, interessate, questa estate, da un cantiere da 2.541.000 euro.

Passando alle note dolenti, una delle più pesanti, riguarda il taglio delle ore di educativo: ore fornite dal Comune a sostegno degli alunni disabili, in aggiunta a quelle statali.

Un taglio che per l'assessore Ara non esiste perché il Palazzo ha messo 500mila euro in più, arrivando a 18 milioni. Una potata robusta, però, c'è: tra il 20% e il 30%, parlando con i presidi. Questo nonostante il segno più di alunni disabili: 2.064 (+106). Ore in meno di cui i presidi parleranno, a fine mese, con il sindaco Matteo Lepore.

Infine le rinunce dei supplenti. All'atto dell'inserimento delle domande per le Graduatorie, i prof devono indicare 150 preferenze. Dalle Gps, il cervellone ministeriale attinge per assegnare le supplenze. Su 2.500 nomine, 350 prof hanno detto di no. Per Serafino Veltri (Uil Scuola), "anche quest'anno l'algoritmo non ha garantito i legittimi diritti ai docenti. Moltissime le rinunce e il motivo è sacrosanto e giustificato. Tanti docenti, sulle 150 preferenze inserite, si sono visti assegnare posti scomodi e spesso irraggiungibili".

Mentre "le scuole che avevano inserito nei primi posti come preferenze, sono state assegnate a colleghi in fondo alla graduatoria e con pochissimi punti", osserva Veltri.

Purtroppo "ciò porta innumerevoli danni al personale e l'unica strada percorribile resta quella dei ricorsi al giudice del lavoro, peraltro già vinti negli anni scorsi". La colpa è di "un sistema sbagliato, che non è altro che un mero calcolo di un macchinario ormai obsoleto. La soluzione è una sola: tornare al vecchio "tavolone" in presenza".

© Riproduzione riservata

Tag dell'articolo

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

Rette delle mense, replica la giunta: "Famiglie con redditi bassi tutelate"

La diatriba sulle nuove fasce Isee. "Fino alla soglia di ventimila euro rilevanti riduzioni, sopra lievi aumenti"

REDAZIONE



6 € al mese

Mense della scuola comunali in funzione con l'avvio del nuovo anno scolastico

Sulle tariffe delle mense scolastiche oggetto, secondo Fratelli d'Italia e Cesena Siamo Noi, di aumenti considerevoli e aggiuntivi rispetto a quelli scattati a gennaio a causa delle modifiche delle fasce Isee penalizzanti per certe aree

contributive, la giunta comunale replica sostenendo che si tratta di una tesi infondata.

"Contrariamente a quanto sostenuto dal consigliere comunale di Fratelli d'Italia Casali, che presenta dati e calcoli privi di fondamento – afferma l'amministrazione – le modifiche tariffarie adottate sono state comunicate e discusse in consiglio comunale, in commissione e nelle sedi opportune. A gennaio è stato applicato un aumento del 20% su tutti i servizi, compreso quello della refezione scolastica, le cui tariffe erano ferme dal 2010. Questo intervento ha rappresentato un parziale adeguamento all'inflazione accumulata negli ultimi 15 anni". Quanto alla rimodulazione delle fasce Isee di contribuzione oggetto delle critiche di FdI e Csn la giunta afferma che "non ha lo scopo di incrementare ulteriormente le entrate, ma di redistribuire equamente il carico tariffario in base al reddito familiare, tutelando in particolare le fasce economicamente più fragili".

"Tale intervento – prosegue – non poteva essere realizzato con l'aumento di gennaio, perché avrebbe richiesto la presentazione di un nuovo Isee da parte di tutte le famiglie". L'amministrazione comunale scende poi nel merito dei costi.

"Questa rimodulazione si traduce in un aumento contenuto per le famiglie con Isee superiore a 20mila euro (da 5,40 a 6,60 euro per pasto), mentre le famiglie con redditi più bassi vedono una riduzione significativa della tariffa, quelle con Isee tra settemila e diecimila passano da 4,20 a 3 euro. Il tutto a fronte di un costo di produzione dei pasti pari a otto euro".

La giunta smentisce inoltre l'affermazione di un aumento di 800 euro annui per famiglia, senza riscontro nei dati reali. Per un bambino con due rientri settimanali, 8 al mese e 65 all'anno, l'aumento massimo annuale ammonta a circa 85 euro; per due figli, considerando anche lo sconto di un euro per il secondo fratello, l'aumento è intorno ai 100 euro. Per chi

fa il tempo pieno, con 165 rientri annui, l'aumento è di circa 200 euro, 400 euro per due figli, con sconto per il secondo fratello che lo riduce a 240 euro".

La giunta conclude facendo una equiparazione con i comuni limitrofi affermando che Cesena è tra quelli con le rette più contenute, seconda solo a Forlì. "Ma è importante considerare non solo la retta massima bensì anche il trattamento riservato alle fasce di reddito medio-basse che nel nostro Comune sono oggetto di particolare attenzione e tutela", rileva ancora. "L'obiettivo della misura – conclude – è garantire una maggiore equità e sostenibilità del servizio mensa scolastico, senza gravare sulle famiglie più in difficoltà". In campo scende anche il gruppo consiliare del Pd di Cesena che difende l'operato della giunta comunale ribadendone gli stessi contenuti a partire dal fatto che "l'adeguamento delle tariffe delle mense scolastiche nasce dall'esigenza di tutelare le famiglie con redditi medio-bassi e di garantire un servizio mensa economicamente sostenibile e di qualità a fronte della situazione economica attuale.

"Non si tratta di una scelta discrezionale né tantomeno di un aggravio pensato a danno delle famiglie – aggiunge il gruppo consiliare dem – ma della necessità di mantenere in equilibrio i conti comunali in un contesto reso difficile da fattori che non dipendono dal Comune: minori trasferimenti statali, aumento dei costi energetici, inflazione galoppante che incide sulle materie prime ed i costi energetici".

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

Da lunedì

Scuola al via, il nuovo orario dei bus è tarato sui cantieri

Lunedì 15 settembre 2025 le scuole dell'Emilia-Romagna riapriranno le porte agli studenti. La regione conta complessivamente 24.536 classi, di cui oltre 9.000 nelle scuole superiori. Bologna guida la provincia (5.152 classi attive), seguita da Modena e Reggio Emilia (4.217). Il personale scolastico impegnato quest'anno è numeroso, con migliaia di insegnanti e collaboratori che affiancano studenti e famiglie, mentre gli istituti si preparano a ospitare oltre centomila ragazzi in tutto il territorio metropolitano. Il calendario scolastico

prevede lezioni fino al 6 giugno 2026. L'inizio del nuovo anno scolastico coincide con l'entrata in vigore dell'orario invernale dei trasporti pubblici, che dovrà tenere conto dei cantieri attivi per il tram. In un periodo di grandi cambiamenti per la mobilità urbana, studenti, famiglie e pendolari dovranno fare i conti con deviazioni e percorsi alternativi legati ai lavori. In San Donato, tra via Kharkov e via Zagabria, è in corso la costruzione di una nuova fermata a servizio della zona San Donnino. In via Riva Reno, la seconda fase dei lavori comporterà modifiche alla

circolazione, tra cui la chiusura temporanea del tratto tra piazza Azzarita e via San Felice. A partire dal 26 agosto, inoltre, è stato esteso il senso unico in via San Donato tra via Zagabria e via Andreini. Tper ha predisposto 9 mila corse giornaliere nel bacino metropolitano, adeguando percorsi e aggiungendo nuove fermate. Al bolognese, però, l'azienda raccomanda di «muoversi sempre in anticipo». La collaborazione tra istituzioni, cittadini e trasporti sarà fondamentale.

Sofia Pellicciotti

Peso: 10%

IL SALUTO DI PANZARDI

«Che sia un anno sereno e proficuo»

«E allora che suoni pure la campanella! Buon anno scolastico a tutti, rientrare a scuola è come tornare a casa propria». Si conclude così l'in bocca al lupo del provveditore Giuseppe Antonio Panzardi al 'popolo' della scuola. Domani, giorno dell'esordio, sono tutti pronti: dai presidi ai collaboratori scolastici distribuiti in circa 700 sedi. Soprattutto, «sono pronti» loro «i circa 112.000 studenti: un variopinto compendio di età diverse, dai fragili bimbettini di tre anni agli spavalidi maggiorenni dell'ultimo anno delle superiori, futuri maturandi. Proprio a loro deve essere dedicata ogni attenzione, tutto il sistema scolastico ruota intorno

agli alunni: la comunità educante che costituisce la scuola non avrebbe ragioni d'essere, senza di loro». Il nuovo anno «porterà speranze e preoccupazioni, criticità e innovazioni, entusiasmi e delusioni. È sempre stato così, continuerà ad essere sempre così. Lo scenario mondiale di guerre e violenze inaudite suggerisce qualche apprensione in più. Per questo, la scuola deve recuperare serenità, infondere fiducia, trasmettere messaggi positivi». I ragazzi «sono turbati, confusi, delusi. In loro, però, c'è una speranza in più data da un orizzonte temporale più vasto. Sol tanto loro potranno costrui-

re relazioni più corrette, assicurare aiuto ai più deboli, garantire rispetto per tutti, ricorrere alla gentilezza come sistema di vita. Noi dobbiamo provare a supportarli, con la forza dell'esempio e la coerenza dei comportamenti». Importanti le novità 2025-2026: la conferma degli insegnanti di sostegno su richiesta delle famiglie, lo stop agli smartphone alle superiori e la centralità del «voto di condotta: una scelta precisa per ridare valore ai comportamenti nel tentativo di frenare i bulli e premiare i più corretti».



Peso:14%

Scuola d'infanzia al via da domani con 113 posti

Porte aperte ieri a Castel Maggiore alla nuova scuola d'infanzia di via Loi che apre domani con 113 posti. Il progetto è stato approvato e appaltato nel 2018, ma la realizzazione è stata rallentata dal ritrovamento di frammenti di amianto nell'area durante gli scavi. La bonifica ha quindi allungato i tempi dei lavori e fatto lievitare i costi, che sono arrivati a 3,4 milioni di euro, oltre a circa 150.000 euro per arredi interni ed esterni. La scuola si estende su una superficie di 1.200 metri

quadrati, su un unico piano, e ospita cinque sezioni eterogenee ampie con spazi condivisi, un dormitorio, un'aula morbida dove fare progetti in piccolo gruppo e un lungo corridoio allestito per attività laboratoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Zuppi e la sua lettera alla scuola "Tante persone ti fanno bellissima"

Una lettera con una destinataria particolare: «Cara scuola...». È Matteo Zuppi a scriverle in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, il 15 settembre. Per augurare buon percorso alle «tante persone, tutte importanti, che fanno questa cosa bellissima che sei». Una missiva sulle sfide tradizionali dell'educazione: «L'importante è dare gli strumenti in un mondo complicato». E quelle più nuove, chiedendo alla scuola di «insegnare ad imparare ad usare l'Intelligenza artificiale per non finire ad essere usati da questa». E che fa intendere che è tra i banchi che crescono i pilastri dell'integrazione: «Tu sei anche tutti i ragazzi e ragazze che ti frequentano. Che gioia per te accoglierli, farli sentire tutti italiani, cittadini, trattando tutti con tanto rispetto». L'arcivescovo poi con la sua penna ammonisce i bulli e i leoni da tastiera. «I bulli, debbo dirlo, a me fanno un po' pena, perché, in realtà, hanno solo paura e poi penso sempre che un giorno incontreranno uno che è più bullo di loro o avranno dei problemi, e allora se la faranno sotto e capiranno che hanno bisogno di qualcuno che li aiuti! Grande non è chi dice più parolacce o fa le cose da grandi, ma grande è chi ascolta, aiuta, vuole bene». Invita alla pace: «C'è una cosa che quest'anno vorrei chiederti più di tutte. Insegna a combattere la violenza e le guerre». — A.A.

ZUPPI



Il cardinale
Matteo Zuppi
ha scritto una
lettera in vista
dell'inizio della
scuola lunedì



Peso:12%

Bovini "Duemila nati in meno nel 2025 Il calo è una valanga"

L'INTERVISTA

di MARCO BETTAZZI

Lo statistico e il rischio che quest'anno la situazione si aggravi ancora di più

Secondo Gianluigi Bovini, demografo e statistico, l'Emilia-Romagna potrebbe scendere quest'anno sotto la soglia dei 26mila bambini. Perdendo, dunque, circa 2mila bimbi rispetto al 2024.

Quanto calano i bambini?

«Secondo l'Istat nei primi sei mesi del 2025 nella nostra regione sono nati 12.615 bambini, un dato preoccupante perché rispetto all'anno scorso c'è un calo dell'8,4%. Quindi dopo il minimo storico di 28mila nati raggiunto in tutto il 2024 a fine anno potremmo avere meno di 26mila nati».

Ed è poco?

«Nel 2008 e nel 2009, per esempio, si contavano 42mila nati, il calo sta diventando una valanga. È una tendenza che vediamo anche a livello nazionale, dove

significherebbe scendere dai 370mila nati del 2024 a meno di 350mila per la prima volta nella storia d'Italia, compresi gli anni delle guerre».

Perché succede questo?

«Ci sono due problemi: uno su cui non si può fare niente, un altro su cui invece si può intervenire. Il primo è che oltre 40 anni fa è partito un calo delle nascite dopo il precedente baby boom, quindi il calo di oggi dipende non solo dal fatto che le coppie fanno meno figli, ma proprio perché ci sono meno coppie. Su questo non si può intervenire. Un altro problema invece è la minore propensione delle coppie rimaste a fare figli, che è bassa: in Italia e anche in Emilia-Romagna siamo a 1,19 figli per donna, mentre per tenere in equilibrio una comunità ne servirebbero almeno 2,1. E quest'anno in Italia scenderemo probabilmente attorno a 1,15, quasi la metà. È un problema europeo, ma in Europa i Paesi messi peggio sono Italia, Spagna e Malta. E anche globale: di recente in Corea del Sud hanno festeggiato quando questo numero è passato da 0,72 a 0,75».

Come se ne esce?

«Non si risolve facendo un Bonus

che dura un anno, servono politiche veramente strutturali che convincano la gente che avranno un sostegno finché il figlio va mantenuto. Tenendo conto che questi dati comprendono i flussi migratori».

Neanche gli stranieri ci salvano?

«Hanno ancora una tendenza a fare figli più alta degli italiani, ma la novità degli ultimi anni è che si adeguano velocemente ai comportamenti dei Paesi che li ospitano, lo scarto tra loro e gli italiani si sta riducendo».

Tutto questo che effetti ha sulla società e sui servizi?

«La ricaduta immediata ovviamente è che ci sono meno bambini e quindi meno presenze nelle scuole, con effetti più pesanti nei territori periferici, dove chiudere una scuola ha un peso diverso rispetto alla città. Ma nel giro di 20-30 anni significa che ci saranno meno lavoratori e ancora meno coppie. È il fenomeno della "trappola demografica", una spirale che si avvitava su se stessa. Sull'altro fronte c'è il dato positivo dell'aumento della speranza di vita che fa crescere gli anziani, e qui l'Italia è in testa con la Spagna, ma in positivo. Ma così aumenta il disequilibrio tra generazioni».



Gli stranieri hanno ancora una tendenza più alta a fare figli ma la novità è che si stanno adeguando agli stili dei Paesi in cui vivono



Peso:28%

Alleanza Coop 3.0**Zaini e matite
per le famiglie
più in difficoltà**

Sabato torna nei negozi Coop Alleanza 3.0 «Dona la spesa per la scuola», una raccolta di materiale scolastico per aiutare le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare. L'iniziativa coinvolgerà oltre 220 negozi, tra ipercoop e supermercati di Coop Alleanza 3.0, distribuiti dal Friuli-Venezia Giulia alla Puglia, ed EasyCoop (www.easycoop.com), il servizio di spesa online della cooperativa. «Dona la spesa per la scuola» è

organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con circa 250 enti e associazioni su tutti i territori in cui Coop Alleanza 3.0 è presente: all'ingresso dei punti vendita, i soci volontari Coop e quelli delle realtà aderenti, grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper compostabili e tutto il materiale informativo sui prodotti da donare. Nel

2024 sono state donate oltre 170.000 confezioni di merce raccolte da soci e clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Una scuola su due ancora senza agibilità

Edilizia e servizi

Il rapporto di Legambiente conferma i ritardi: indietro in particolare Sud e Isole in coincidenza con l'avvio delle lezioni quasi in tutta Italia arriva la XXV edizione rapporto

Ecosistema Scuola di Legambiente, che viene presentato oggi, e che conferma la fotografia preoccupante dell'edilizia scolastica nel nostro Paese. Dei 7.063 edifici di 97 Comuni capoluogo (su 112) solo il 47% ha il certificato di agibilità.

In ritardo soprattutto il Sud e le isole che arrancano anche per

gli altri servizi: mense, palestre e scuolabus.

Bruno e Casadei — a pag. 5

Anno scolastico nuovo, edifici vecchi: il 50% senza l'agibilità

Ecosistema Scuola. La XXV edizione del report di Legambiente su 97 Comuni conferma i ritardi infrastrutturali, specie al Mezzogiorno e nelle Isole

Pagina a cura di
Eugenio Bruno
Marta Casadei

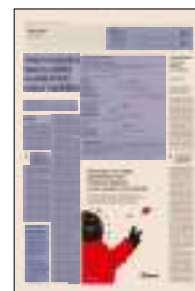
È come se la foto degli edifici scolastici italiani scattata con uno smartphone 4K fosse sovrapponibile o quasi all'istantanea eseguita nei primi anni Duemila con una vecchia Reflex. Almeno a giudicare dai risultati principali della XXV edizione di Ecosistema Scuola di Legambiente, che verranno presentati oggi e che il Sole 24 Ore del Lunedì anticipa in esclusiva. Nonostante un quarto di secolo di piani stralcio, Buona Scuola, finanziamenti straordinari legati al Covid-19 e Pnrr le nostre scuole restano

infatti fragili e appesantite da profonde differenze territoriali: neanche uno stabile su due ha il certificato di agibilità e meno di uno su tre ha monitorato i propri solai.

Stando al report di Legambiente con i dati di 97 Comuni capoluogo (su 112) relativi a 7.063 edifici tra scuole dell'infanzia, primarie e medie, nel 2024 solo il 47% degli edifici dispone del certificato di agibilità, il 45% ha il collaudo statico, meno del 15% di quell'in zona sismica è stato progettato o adeguato alla normativa antisismica (e nel 54,8% dei casi non ha beneficiato della verifica di vulnerabilità sismica). Non mancano, per fortuna, le eccezioni. Cinque amministrazioni

(Benevento, Cosenza, Fermo, Gorizia e Udine) hanno realizzato i maggiori interventi di adeguamento sismico e altre 13 (Agrigento, Ancona, Avellino, Brescia, Cesena, Fermo, Forlì, Frosinone, Gorizia, Napoli, Pordenone, Rieti, Siracusa e Teramo) hanno effettuato tutte le verifiche di vulnerabilità.

C'è poi il tema della sicurezza dei solai: solo il 31,2% degli stabili li ha sottoposti a diagnosi negli ultimi cinque



Peso: 1-6%, 5-50%

anni: il dato è leggermente più alto al Sud (36,1%), nelle Isole (33,9%) e al Nord (32%) mentre scivola al 22,5% nel Centro. Peccato che gli interventi per la loro messa in sicurezza si siano fermati al 10,9% a livello nazionale, con il Sud al 17%, le Isole al 15,9, il Nord al 9,2% e il Centro al 7,7.

Oltre che sui servizi aggiuntivi (mensa, trasporti eccetera su cui si veda altro articolo in pagina) la scuola pubblica italiana arranca anche sulla sostenibilità. Gli interventi per l'efficientamento energetico riguardano solo il 16% degli edifici e appena il 6,5% risulta in classe A a fronte del 66,6% in classe E, F e G. In una penisola baciata dal sole solo il 21% delle scuole ha sfruttato le fonti rinnovabili, con il paradosso che proprio le Isole sono ferme al 10,8 per cento. Per non parlare della manutenzione. Nel 2024 i fondi per quella straordinaria scendono a 39.648 euro di media nazionale contro i 43.563 dell'ultimo quinquennio. La spesa effettiva si ferma a 29.061 euro. In questo caso sta messo meglio il Nord, con 41.699 euro di media mentre l'Italia meridionale e insulare si ferma, rispettivamente, a 5.564

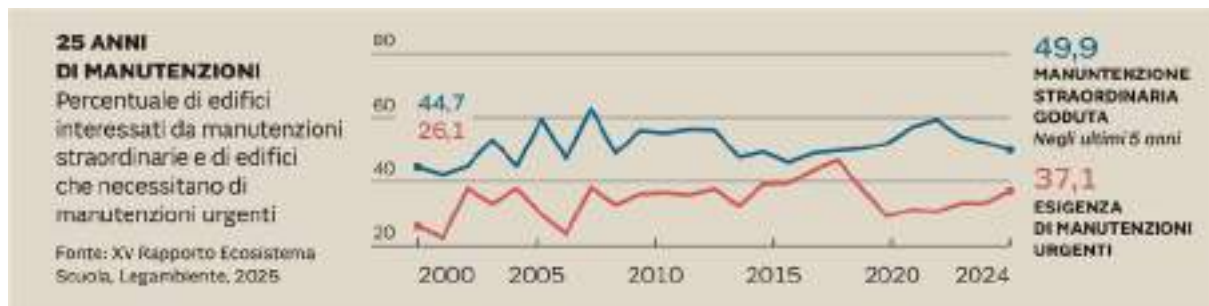
e 5.234 euro. E anche la manutenzione ordinaria arranca, con appena 8.338 euro medi. Tutti indici, per Legambiente, di una grave carenza di prevenzione. Con la responsabile Scuola, Claudia Cappelletti, che dice: «Da anni vengono stanziati nuovi fondi per l'edilizia scolastica, eppure continuano a risultare estremamente frammentati, sia per fonte che per livello di governo, generando una dispersione che ostacola la pianificazione strategica e la trasparenza nell'allocazione delle risorse».

L'edizione 2025 di Ecosistema Scuola ha un doppio pregio. Il primo è l'inclusione dei dati dell'Anagrafe nazionale per l'edilizia scolastica 2024-2025 pubblicati ad agosto dal Mim. Pur non essendo sovrapponibili alle altre, visto che riguardano oltre 39.000 edifici scolastici pubblici, tali informazioni offrono spunti di discussione ulteriori. Uno su tutti: solo nel 79,6% dei casi è presente il Documento di valutazione dei rischi (Dvr) previsto dal Dlgs 81/2008.

Il secondo merito riguarda l'analisi di lungo periodo contenuta al suo interno che aiuta ad allargare lo sguardo

oltre il singolo governo o legislatura. Guardare all'ultimo quarto di secolo significa scoprire, ad esempio, che nel 2004 gli edifici ancora alle prese con l'amianto erano il 16% e che 20 anni dopo siamo ancora al 10 per cento. Ed è anche per questo che Elena Ferrario, presidente Scuola e Formazione di Legambiente invoca «una risposta più stabile, una programmazione di lungo periodo e un impegno costante anche per la manutenzione ordinaria, che dovrebbe essere il pilastro della prevenzione e della sicurezza, così come è importante garantire i servizi scolastici, l'installazione delle rinnovabili e il funzionamento dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica come luogo di co-programmazione».

IL RIPRODURRE È PROIBITO

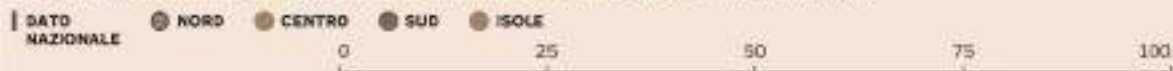


Peso: 1-6%, 5-50%

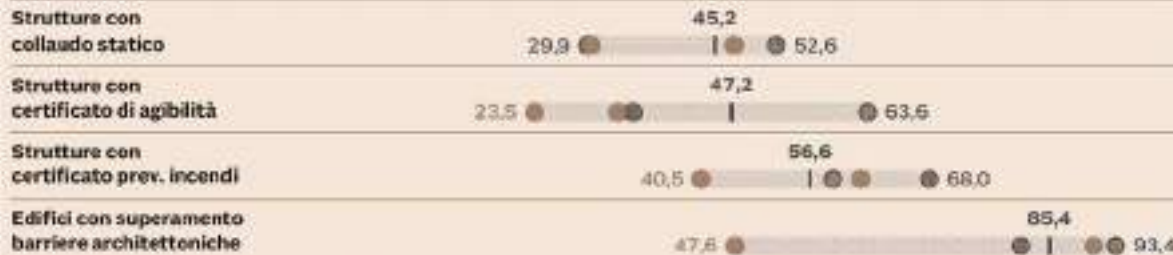
I principali risultati dell'indagine

LA FOTOGRAFIA DELLE SCUOLE ITALIANE

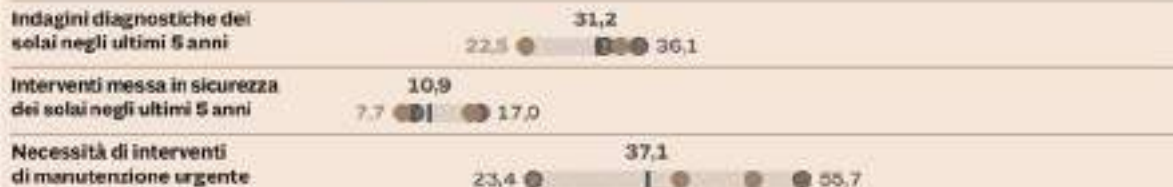
L'indagine ha coinvolto 97 comuni capoluogo italiani per un totale di 7.063 edifici scolastici (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) e oltre 1,3 milioni di studenti. Dati 2024 in percentuale



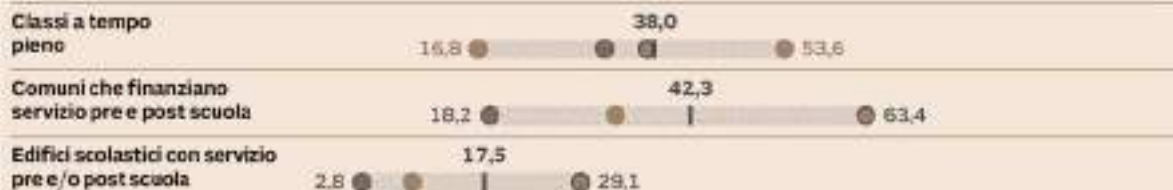
EDIFICI CON CERTIFICAZIONI DI ACCESSIBILITÀ



MANUTENZIONE EDIFICI SCOLASTICI



SERVIZI PER LE SCUOLE, LE FAMIGLIE, GLI UNDER 14



IL RISCHIO AMIANTO

Comuni* che hanno agito sulla presenza di amianto nelle scuole ed edifici in cui il materiale è presente

	ITALIA	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE
Comuni che hanno bonificato l'amianto in tutti gli edifici	25	12	6	4	3
Edifici con presenza di amianto	372	350	7	0	15

(* Su 97 Comuni solo 54 monitorano l'amianto nelle scuole. Fonte: XXV Rapporto Ecosistema Scuola, Legambiente 2025)

Su 7.063 stabili per infanzia, primaria e medie solo il 45% ha il collaudo statico, il 10% lotta ancora con l'amianto

POCA SOSTENIBILITÀ

Efficienza energetica

Secondo la XXV edizione di Ecosistema Scuola di Legambiente gli interventi per l'efficientamento energetico riguardano solo il 16% degli edifici scolastici e appena il 6,5% risulta in classe energetica A a fronte del 66,6% che si trovano nelle classi energetiche più basse (E, F e G per la precisione)

Fonti rinnovabili

In una penisola baciata dal sole solo il 21% delle scuole ha sfruttato le opportunità di efficientamento energetico offerto dalle fonti rinnovabili. Basti pensare che proprio nell'Italia insulare Isole il loro utilizzo per gli edifici scolastici è ancora fermo al 10,8 per cento



Peso:1-6%,5-50%

Se la legge di bilancio dimentica i giovani

ELSA FORNERO — PAGINA 15

Serve una legge di Bilancio che inverta la rotta e sostenga i salari delle nuove generazioni

La povertà comincia con la scuola Investire su istruzione e giovani

L'ANALISI

ELSA FORNERO



Povertà educativa, alimentare, lavorativa, abitativa, pensionistica... Sembra che da qualunque parte li si guardi, ai giovani di oggi (almeno a una parte rilevante di essi) si riservino condizioni e prospettive di vita davvero poco promettenti. Frequentano (quando non abbandonano) scuole che appaiono poco in grado di offrire una formazione adeguata a società sempre più complesse e di fungere da ascensore sociale; anche se hanno un'aspettativa di vita più lunga, consumano alimenti più "contaminati" dalla chimica di quanto non fossero quelli dei nonni; e qualcuno propone addirittura di non vaccinarli più perché la scienza non esclude in misura assoluta effetti secondari negativi. Hanno lavori discontinui, poco pagati rispetto alle esigenze del mondo contemporaneo, molte delle quali peraltro artificialmente create per incrementare le vendite e quando lavorano in modo regolare, pagano contributi destinati a finanziare le pensioni dei loro genitori e nonni, senza nutrire alcuna fiducia di averne una in futuro. E ovunque volgano lo sguardo vedono un mondo sempre più affollato da anziani esigenti in compagnia di cani piuttosto che di

bambini.

All'elenco delle carenze, si è aggiunta negli ultimi lustri, la povertà "relazionale", che ha almeno un doppio aspetto, quello di relazioni sentimentali brevi, di mancanza di risorse sociali e affettive e quello dell'isolamento, caratteristico dei giovani che non studiano, non si formano professionalmente e neppure lavorano, spesso vittime di social che certo non rafforzano il loro futuro. Anche se il loro numero è sceso negli ultimi anni, rimane sempre una grande perdita per loro stessi e per il Paese.

Su tutto, come sfondo, le immagini di guerre pericolosamente vicine, divise in modo quasi schizofrenico tra trincee che rimandano al passato e droni con forme "fumettistiche", capaci di distruggere e uccidere in modo chirurgico e impersonale. E la tremenda realtà di elenchi lunghissimi di vittime, bambini e giovani di cui ricordare il nome (seguendo l'esempio del cardinale Zuppi), richiederebbe forse un'intera settimana.

Forse più dei ritardi tecnologici, è questo panorama desolante a dare il segno del fallimento dell'Europa, e del nostro Paese in particolare. È paradossale, inoltre, che tutto questo capiti proprio mentre dovrebbero dispiegarsi gli effetti positivi di quel grande progetto emblematicamente intitolato proprio alle nuove generazioni (Next Generations EU), all'o-

rigine dei 200 miliardi circa concessi all'Italia per il Pnrr. Un Piano al quale sicuramente dobbiamo una parte di quella modestissima crescita (sotto l'1 per cento) che riesce a malapena a far salire l'occupazione ma non i salari. E che rischia oggi una sottrazione di risorse proprio a favore delle spese per la Difesa. Armi - come chiamarle sennò? - alle quali affidiamo la nostra ansia di benessere, invece di costruirlo sull'istruzione, sull'innovazione, sulla ricerca, e su un welfare più inclusivo che non guardi quasi soltanto alle pensioni ma a tutto il percorso di vita delle persone.

C'è, in effetti, da domandarsi se sia un vantaggio separare e considerare di volta in volta emergenziali queste "diverse povertà", invece di analizzarle da una prospettiva al tempo stesso più generale e più di lungo periodo, come (anche) si dovrebbe. Guardare all'intero ciclo di vita delle persone significa seguire un progetto in costruzione dove gli eventi, le opportunità e le scelte hanno effetti che si trascinano nel tempo condizionando le



Peso: 1-1%, 15-73%

successive fasi e dove opportunità e merito camminano a braccetto (se hai molte opportunità avrai anche più facilmente successo e quindi più "merito", dato che questo è solitamente misurato proprio dal successo). Se si nasce in una famiglia povera, che può dare poco o molto poco, la probabilità che il resto della vita ne sia pesantemente condizionato è molto alta. Una buona e sana alimentazione migliora, in generale, le condizioni di salute ma anche l'energia e la capacità di concentrazione negli studi. Una famiglia colta è maggiormente in grado di scegliere la scuola giusta, magari perché la zona in cui ha scelto di abitare è dotata dei migliori istituti. La scuola dovrebbe proporsi di col-

mare almeno qualche svantaggio ma spesso, anche per mancanza di risorse adeguate, non lo fa (ho conosciuto molti insegnanti bravi ma anche rassegnati).

Così, i divari si traslano nel mondo del lavoro, invece di attenuarsi. Per quanto possa sembrare poco vero nell'attuale situazione italiana, si osserva infatti come un buon percorso scolastico comporti ancora un "premio": chi è più istruito ha maggiore probabilità di essere occupato e di anche di avere un salario più elevato (dati Istat riferiti al 2022 mostrano di un divario di occupazione di oltre 10 punti tra laureati e diplomati e di oltre 30 tra laureati e giovani con soltanto la seconda-

ria di primo grado; divari che sono anche maggiori per le ragazze). Il vantaggio dato dall'istruzione si riversa nelle retribuzioni, anche se in misura inferiore (ma pur sempre di qualche punto percentuale) ed è crescente con l'età, dato che i laureati hanno solitamente retribuzioni che aumentano maggiormente con la carriera. È superfluo ricordare come un buon lavoro e una buona retribuzione siano presupposto necessario (ancorché non sempre sufficiente) per svolgere una vita più piena dal punto di vista non soltanto dei consumi ma anche della capacità di risparmiare per formarsi una famiglia, per viaggi, esperienze e per la casa, che per molti giovani è oggi

un'impossibile aspirazione e un freno alla mobilità.

Tutto questo chiama in causa, per coloro che si richiamano a principi di eguaglianza e di giustizia sociale, il nostro concetto di equità tra le generazioni. La povertà a tutto tondo, quella assoluta, è oggi soprattutto diffusa tra i bambini e i giovani. Invertire quest'ordine di cose non è più rinviabile. A partire dalla prossima legge di bilancio, dove pare che tutti - tranne, purtroppo, i giovani - potranno trovare qualche soddisfazione. —

I divari che non si colmano tra i banchi si traslano sul lavoro invece di attenuarsi

Il Next Generation Eu ha inciso poco sull'occupazione e per nulla sugli stipendi

S I punti chiave

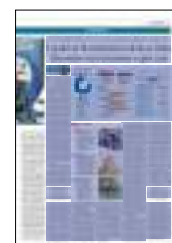
1 Da bambini
Chi nasce in famiglie povere rimane svantaggiato per tutta la vita
La cattiva alimentazione riduce la concentrazione negli studi, le famiglie poco colte non scelgono scuole migliori
I divari si amplificano nel mondo del lavoro



2 In famiglia
I giovani oggi affrontano simultaneamente povertà educativa, alimentare, lavorativa, abitativa e pensionistica. Lavori discontinui e mal pagati, scuole inadeguate, prospettive pensionistiche inesistenti creano disuguaglianze per le nuove generazioni



3 La prospettiva
La povertà assoluta colpisce soprattutto bambini e giovani
Serve investire su istruzione, innovazione e welfare inclusivo che guardi all'intero ciclo di vita, non solo alle pensioni e non soltanto alle spese militari



Peso: 1-1%, 15-73%

I NUMERI CHIAVE

I NEOLAUREATI IN ITALIA



78,6%

I laureati occupati
un anno dopo
il conseguimento
del titolo
di cui

39,5%

a tempo
indeterminato

Fonte: Rapporto AlmaLaurea 2025

LE RETRIBUZIONI

1.492 euro

La retribuzione
mensile netta
media a un anno
dalla laurea

1.770 euro

La retribuzione
netta media
a cinque anni
dalla laurea

IL PROFILO

Per genere



Nelle discipline STEM



La scuola superiore di provenienza



IL RAPPORTO CON L'ESTERO

I laureati che hanno
maturato un'esperienza
di studio all'estero
(Erasmus)

10,3%

Gli italiani che si sono
trasferiti all'estero a
un anno dalla laurea

4,1%

Quanto gli stipendi
all'estero sono
mediamente più alti
che in Italia

+54,2%

La quota di trasferiti
all'estero che considera
improbabile un rientro
in Italia

71,1%

Witha



Peso: 1-1%, 15-73%